



## 8. L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

**19.** Il Comitato invita l'Italia ad adottare tutte le misure necessarie per affrontare le Raccomandazioni non ancora implementate o implementate in modo insufficiente, comprese quelle riguardanti il coordinamento, l'assegnazione delle risorse e la formazione sistematica sulla Convenzione, la non discriminazione, gli interessi dei minori, il diritto all'identità, l'adozione, la giustizia minorile e i minori rifugiati e richiedenti asilo; nonché a fornire un *follow-up* adeguato alle Raccomandazioni contenute nelle presenti Osservazioni conclusive.

Il Comitato ribadisce la sua Raccomandazione di istituire un sistema di formazione regolare, obbligatorio e continuo sui diritti dei minori, per tutte le figure professionali che lavorano con i minori stessi, in particolare funzionari di polizia, carabinieri, giudici e personale penitenziario.

*CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 19*

In linea con il **Commento Generale No. 13**<sup>104</sup> sul diritto all'educazione del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR), è importante sottolineare che *“l'educazione è in sé un diritto umano e anche un importante strumento per la realizzazione di altri diritti umani”* e che la sua piena realizzazione è interconnessa ad alcuni elementi essenziali (come la disponibilità, l'accesso, la non discriminazione ecc.), a differenti tipologie di responsabilità degli

Stati membri (come l'obbligo di rispettare, proteggere e rendere effettivi) e alla considerazione del diritto all'educazione secondo un *life-cycle approach*.

**L'educazione e la formazione ai diritti umani** è fondamentale perché aiuta ogni essere umano a proteggere i propri diritti, gli permette di rendere note le violazioni che subisce e, allo stesso tempo, lo aiuta a rispettare, lui per primo, i diritti umani degli altri. L'obiettivo principale è la piena realizzazione dei diritti umani per tutti, attraverso la costruzione di una cultura comune sul tema.

Va ricordato, inoltre, che l'educazione ai diritti umani trova il suo fondamento nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>105</sup> e nei principali trattati e strumenti giuridici, dai quali mutua diversi obiettivi: accrescere la consapevolezza, la comprensione e l'accettazione delle norme e dei principi universali; perseguire l'effettiva realizzazione dei diritti umani e la promozione della tolleranza; perseguire la non discriminazione e l'uguaglianza; assicurare uguali opportunità per tutti, mediante l'accesso a un'educazione e formazione ai diritti umani di qualità; contribuire alla prevenzione delle violazioni e degli abusi. Ci preme anche sottolineare il notevole apporto che potrebbe dare **l'Approccio Basato sui Diritti Umani (HRBA)**<sup>106</sup> all'educazione ai diritti umani, in quanto coinvolge un quadro teorico, normativo e pratico in cui le priorità sono l'accesso all'educazione, l'accesso a un'educazione che sia di qualità e il rispetto di tutti i diritti umani. Sono tre dimensioni interdipendenti e interconnesse: un'educazione basata sui diritti umani necessita della piena realizzazione di tutte e tre le dimensioni. **La Dichiarazione ONU sull'educazione**

<sup>104</sup> Si veda la versione inglese del Commento: [http://www.right-toeducation.org/sites/right-to-education.org/files/resource-attachments/CESCR\\_General\\_Comment\\_13\\_en.pdf](http://www.right-toeducation.org/sites/right-to-education.org/files/resource-attachments/CESCR_General_Comment_13_en.pdf)

<sup>105</sup> Cfr. la versione italiana della Dichiarazione: <http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn>.

<sup>106</sup> Sullo Human Rights-Based Approach si veda il sito HRBA: <http://hrbportal.org/>



**e la formazione ai diritti umani**<sup>107</sup>, del 19 dicembre 2011, afferma che: gli Stati hanno una responsabilità primaria nel promuovere e assicurare l'educazione e la formazione ai diritti umani, da sviluppare e realizzare in uno spirito di partecipazione, inclusione e responsabilità; gli Stati devono altresì sviluppare e promuovere, ad ogni livello, strategie e politiche e, dove appropriato, piani d'azione e programmi; le istituzioni educative, le famiglie, i media, le istituzioni della società civile, le ONG, i difensori dei diritti umani e il settore privato hanno un ruolo importante nel promuovere e fornire l'educazione e la formazione ai diritti umani (art. 7, 8, 10).

Ricorrendo quest'anno il 25° della **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**<sup>108</sup> è importante richiamare l'attenzione sull'art. 29b, che sottolinea come si debba "sviluppare nel bambino il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite".

Richiamiamo l'attenzione anche sul **Programma Mondiale per l'educazione ai diritti umani**<sup>109</sup>, giunto alla sua terza fase (2015/2019), in cui si invita a dare priorità all'educazione ai diritti umani nei settori di riferimento già individuati nelle fasi precedenti; vale a dire il sistema di istruzione formale – l'istruzione primaria, secondaria e superiore – così come la formazione per i dipendenti pubblici, i funzionari di polizia e i militari. Si sottolinea, inoltre, la necessità di allargare il Programma per l'educazione ai diritti

umani anche ai media e alle organizzazioni della società civile che si occupano di politiche giovanili, persone con disabilità, minoranze, popoli indigeni e donne vittime di violenza.

Anche a livello europeo ci sono diversi richiami agli Stati in materia di diritti umani, come l'adozione della **Carta europea sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani**<sup>110</sup> dell'11 maggio 2010, che è diventata un utile strumento di lavoro e confronto e che deve essere un punto di riferimento per ogni Governo nazionale, e l'adozione nell'aprile di quest'anno della **nuova Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia**<sup>111</sup> (2016/2021).

Sulla base di queste considerazioni, senza dubbio, vanno sottolineati i tentativi da parte dell'Italia di ottemperare alle Raccomandazioni internazionali<sup>112</sup>, sia delle Nazioni Unite, sia del Consiglio d'Europa, che sollecitano l'introduzione dell'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza mondiale nei curricula scolastici. Tuttavia, attualmente, l'educazione ai diritti umani non è inserita in forma obbligatoria all'interno del percorso scolastico degli studenti. Sarebbe auspicabile seguire un approccio di integrazione, in ragione del quale l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza mondiale non rimanga disciplina isolata nel contesto scolastico, ma lo pervada attraverso relazioni verticali e orizzontali con il resto del curriculum formativo.

<sup>107</sup> Cfr. la versione italiana della Dichiarazione: [http://unipdcentrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Dichiarazione-delle-Nazioni-Unite-sulleducazione-e-la-formazione-ai-diritti-umani/211](http://unipdcentrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-delle-Nazioni-Unite-sulleducazione-e-la-formazione-ai-diritti-umani/211).

<sup>108</sup> Per consultare la Convenzione e i Protocolli, si veda: <http://www.gruppocrc.net/-altri-documenti->.

<sup>109</sup> Cfr. <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/WPHRE/ThirdPhase/Pages/ThirdPhaseIndex.aspx>

<sup>110</sup> Cfr. [http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/CoE\\_edu2010\\_1.pdf](http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/CoE_edu2010_1.pdf)

<sup>111</sup> Il 5 e 6 aprile 2016, Sofia ospiterà una conferenza, organizzata dal Consiglio d'Europa (CdE) e dal Governo bulgaro, sui nuovi rischi per i diritti fondamentali dei bambini. In occasione dell'evento, cui prenderanno parte rappresentanti di organizzazioni internazionali e di ONG attive nel settore dei diritti dei bambini, sarà presentata la strategia del Consiglio d'Europa sui Diritti dell'infanzia 2016-2021.

<sup>112</sup> CESCR/ITA/04 del 26 novembre 2004, n. 13, 29, 31 e Raccomandazione CM/Rec (2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri della Carta del Consiglio d'Europa.



L'attenzione all'argomento cambia radicalmente nel passaggio dalla scuola primaria e secondaria al sistema universitario<sup>113</sup>: sono ben 39 le università che si occupano di formare ai diritti umani, con oltre cento insegnamenti, master di I e II livello e corsi di dottorato.

Ad oggi, le iniziative a livello ministeriale possono ricondursi a due: la Dichiarazione d'Intenti siglata il 10 giugno 2014 fra il MAECI e il MIUR, volta alla realizzazione della "Settimana scolastica della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo"<sup>114</sup>; e il Protocollo d'Intesa<sup>115</sup> siglato fra il MIUR e il Ministero della Difesa, volto a favorire l'approfondimento della Costituzione Italiana e dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, all'interno dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Sulla base di questo Protocollo d'Intesa è stato elaborato un Piano delle attività formative e didattiche per l'anno scolastico 2015/2016, all'interno del quale si evidenziano: il concorso "Nazioni Unite per la pace", indetto dal Ministero della Difesa in collaborazione con il MIUR, e il concorso "Scuola: spazio al futuro. La ISS: innovatio, scientia, sapientia", che prevede un ciclo di conferenze per le scuole aventi come tema la Costituzione Italiana e la cittadinanza attiva.

**Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**  
**1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola – e alla Commissione per la revisione delle Linee Guida nazionali:**

**a)** di includere l'Educazione ai diritti umani nei nuovi orientamenti nazionali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado, come materia riconosciuta e obbligatoria con contenuti specifici e trasversali alle discipline tradizionali, con conseguente revisione dei programmi per la formazione iniziale e l'aggiornamento degli insegnanti e dei libri di testo;

**b)** di costituire un tavolo interministeriale composto da Cooperazione Internazionale/MIUR/MAECI, insieme alle ONG e agli altri attori nazionali che si occupano di ECM, per una revisione dei curricula e, conseguentemente, della formazione iniziale e permanente degli insegnanti, in ottica interculturale e basata sui diritti;

**c)** di implementare le disposizioni contenute nel "Piano d'Azione per la terza fase (2015-2019)" del Programma Mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/HRC/24/L.12);

**d)** di promuovere la costituzione di nuovi partenariati tra le istituzioni, le organizzazioni professionali e di volontariato, le ONG e le associazioni del Terzo Settore, gli istituti di ricerca, le forze di polizia e l'Esercito, affinché l'Educazione ai diritti umani entri nella formazione permanente, sia del personale della scuola, sia della Pubblica Amministrazione nel suo complesso.

<sup>113</sup> Cfr. Goffi A., *L'educazione ai diritti umani in Italia a livello scolastico ed universitario*: <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Leducazione-ai-diritti-umani-in-Italia-a-livello-scolastico-eduniversitario/317>.

<sup>114</sup> Iniziativa realizzata nell'ambito dell'Anno Europeo per lo Sviluppo e tenutasi dal 22 al 28 febbraio 2016.

<sup>115</sup> Per il Protocollo d'Intesa tra MIUR e Ministero della Difesa, si veda: [http://www.difesa.it/Content/ProtocolloIntesa\\_MIUR\\_Difesa/Documents/Protocollo\\_MIUR\\_DIFESA.pdf](http://www.difesa.it/Content/ProtocolloIntesa_MIUR_Difesa/Documents/Protocollo_MIUR_DIFESA.pdf)